Anno XXII — Lunedì 28 Maggio 1888 — Abbonamento Postale — N. 126

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Boulanger rimane sempre il grande uomo della Francia del domani e dichiarò di voler raggiungere il suo scopo. Si dice, che i monarchici lavorino quietamente, che i bonapartisti cerchino di accordarsi, ma in tutti i casi sembra, che si abbia da passare per il Boulanger, e forse, come disse uno de' suoi turibolarii, per un *coup de force*. I repubblicani radicali sotto alla guida di Clemenceau si sono uniti contro Boulanger, promettendo anche al pari di lui un po' di revisione costituzionale, e di socialismo che attiri le moltitudini; ma con questo essi respingono i repubblicani moderati, che lo dicono già nei loro giornali. Quando i radicali andavano al loro convegno trovavano sulla porta alcuni, che gridavano i soliti evviva al Boulanger. Adunque il domani della Francia rimane sempre un problema di molto incerta soluzione.

Passiamo la Manica e troviamo i cattolici dell'Irlanda non meno ribelli al Papa che al Governo inglese, il quale tarda a venire ad una soluzione, e piuttosto si occupa ora anch'esso di armamenti precauzionali. A Barcellona, dopo le riviste principesche delle flotte e la visita della esposizione, ed i pranzi scambiati a bordo, la flotta austriaca e l'italiana si dice che visiteranno insieme le coste dell'Italia e della Dalmazia. Così si vedrà almeno, che non si farà una replica di Lissa. Si dice che l'arciduca Rodolfo farà una visita militare alla Bosnia ed all'Erzegovina dove fecero da ultimo la loro comparsa alcuni montenegrini. Avrà egli il coraggio di dire ai Croati, che non perseguitino nel barbaro loro modo gli Italiani della Dalmazia? Ora vi sono dei dissapori crescenti per l'antagonismo anche dei Tedeschi e degli Slavi, massimamente cogli Czechi e coi Polacchi anche per ragioni finanziarie. Ci sono irredentisti tedeschi che mirano alla Germania ed irredentisti slavi che guardano alla Russia. Ora, se il Taaffe non vi riesce, quale sarà l'uomo che sappia convertire l'Impero danubiano in una larga Confederazione di nazionalità, che si intrometta al panslavismo ed al pangermanismo?

Intanto agitazioni e sospetti ci sono in tutti i piccoli Stati danubiani e balcanici. I Rumeni parlano ormai di doversi difendere dalla ortodossia per non dire dal panslavismo russo. In Serbia si parla di congiure che andrebbero fino alla deposizione del re Milano. In Bulgaria, in Grecia, in Turchia, si domandano ansiosamente quello che potrà accadere domani. Tra la Russia e la Germania ferve oramai la guerra delle tariffe doganali quanto fra la Francia e l'Italia. I Tedeschi, anche per togliere ai Russi i mezzi finanziarii, non vogliono avere i loro grani. La stampa bismarkiana poi chiama ingrata la Russia.

Non c'è nessuna speranza che si venga ad un prossimo accomodamento commerciale tra l'Italia e la Francia, giacchè, se anche il governo attuale volesse mostrare un po' di disposizione di venire a patti, non ha il coraggio di presentare delle risoluzioni alle Camere. Continuano poi le vessazioni contro gli operai italiani e le ostilità della stampa. Un convegno che si diceva doversi fare in senso pacifico a Marsiglia tra i deputati radicali dei due paesi, non riuscì, perchè c'era la minaccia che dovesse risultarne il contrario.

Le persone di buon senso deplorano anche in lettere private queste ostilità; ma il fatto è, che le più autorevoli non osano fare la lezione in pubblico ai loro compatriotti. Non bastano le cortesie di Carnot e di Menabrea.

Le cose stanno così, e non giova dissimularselo. Noi siamo ben lontani dal poter vincere le antipatie francesi per i loro così detti fratelli latini, dacchè gli Italiani, dopo raggiunta la loro unità nazionale, non intendono di sopportare l'assoluto dominio sul Mediterraneo della Francia, che ne vuole fare un suo lago. Non possono essere nemmeno gl'Inglesi che tollerino questo, mentre preme ad essi di tenere aperta la porta per il loro Impero Indiano, cui ora anche la Russia vorrebbe minacciare. I Francesi però hanno trovato degli alleati anche in Italia dove ci sono dei vescovi così stoltamente iniqui, da voler far loro comprendere che non accetteranno mai l'unità dell'Italia, dove il Papa-re deve avere la sua parte. Che sangue hanno nel cuore, che cervello in capo questi tristi sì, ma anche imbecilli, che vogliono distruggere la Patria italiana, e che domandano questo atroce delitto in nome della Religione!?

***

Nella nostra Camera dei Deputati continuò la discussione di bilanci e vennero votati quelli dell'agricoltura e della giustizia e con questo si fece un voto esplicito che vengano soppressi quei tribunali e quelle preture, che hanno poche cause da decidere. Sarebbe ora, che si facesse lo stesso per le Provincie ed i Comuni e le troppe Università. Pare che adesso anche il Magliani si sia messo d'accordo colla Commissione per i provvedimenti finanziarii, e che anche il Saracco sia per fare altrettanto circa alle ferrovie. Si notò il fatto, che a referente dei provvedimenti per queste sia nominato il fu ministro Genala.

Poi si vuole che passi al più presto anche il Codice penale, del quale venne cominciata la discussione, e che si votino parecchie altre leggi importanti, tra cui quella della riforma comunale e provinciale, per discutere la quale pare non si abbia abbastanza tempo in questa sessione, anche se il Crispi, ora alquanto malato, pretende che passi col resto. Sono leggi, che domanderanno una lunga discussione, perchè a tutti non sembrano in quella forma in cui vennero proposte accettabili.

Vengono intanto da tutte le parti gli echi delle esposizioni, di quella di Bologna, che sarà di certo visitata da molti, di quella di Barcellona e della italiana di Londra, mentre se ne annunziano altre ancora. La stampa inglese parla molto bene dell'Italia e de' suoi progressi a proposito della esposizione di Londra, come anche la spagnuola coglie l'occasione per mostrare la sua simpatia all'Italia.

Tutte queste esposizioni, a figurare nelle quali sono chiamati i diversi Popoli d'Europa, parrebbero dover essere un indizio di pace da tutti desiderata, mentre invece spira una certa aria di guerra da molte parti ed intanto, quasi a prepararla, procede sempre più la guerra delle tariffe doganali.

La propaganda della pace, che si fa da alcuni, predicando il disarmo generale, per essere praticamente efficace, dovrebbe mirare prima di tutto a conseguire l'abbassamento delle tariffe doganali in tutti i paesi; ma siamo ben lontani dal vedere messa in pratica questa idea, che era la naturale conseguenza dell'accostamento nella comune civiltà di tutti i Popoli Europei.

Gl'Italiani intanto dovrebbero mettersi d'accordo a cercare nuovi mercati, giacchè ad essi se ne chiudono alcuni, che per il nostro paese erano i più importanti.

Ieri dovette farsi la nuova elezione del Cavallotti a Milano.

Sulla elezione attesa dell'on. Cavallotti e sul discorso con cui egli la preparava, prendiamo quanto segue da una nostra corrispondenza da Milano.

« ...I suoi molti processi erano finiti ed avevano stancato lo stesso Cavallotti, il quale ha fatto sì parlare di sè. ma con poco suo profitto. Ci fu poi l'intervista con Crispi, che doveva dar luogo a molte inesatte relazioni e rispettivi reclami e rettifiche. Cose poco belle: ma pure il Cavallotti aveva fatto parlare un'altra volta molto di sè. Ed eccolo trasportare il suo teatro a Montecitorio dove pretendeva, per fare il suo, che anche il Crispi facesse, da lui interpellato, un ampio discorso accademico, a confutare il quale il Cavallotti si avesse guadagnato il portafoglio *in fieri* della futura repubblica italiana, che a pajo colla francese, o piuttosto sotto a' suoi comandi, avrebbe avuto da espandere la sua luce su tutta l'Europa, auspice il Cavallotti medesimo.

Crispi non volle prestarsi a questo giuoco del suo amico radicale, la cui rielezione il suo foglio raccomanda di nuovo, e la Camera lo approvò. Cavallotti rinunziò ad essere Deputato, e se anche con lui la Camera ripetè il solito giuoco di non accettare la sua rinunzia, egli insistette.

Tutti credettero, o piuttosto avrebbero potuto credere, che dopo il fiasco della Commedia di Montecitorio, il Cavallotti tornasse al teatro comune, dove altra volta aveva mietuto i suoi allori, che gli fecero perfino perdonare da molti le sue follie politiche.

Ma no: egli chiederà agli elettori del Collegio di Milano la condanna della Camera dei Deputati e, carico anche di molti telegrammi di congratulazione, rientrerà trionfante a Montecitorio, guardando dal suo carro trionfale con orgoglio e compassione i suoi antichi colleghi.

Sul più bello de' suoi disegni però il povero Cavallotti trovò, che i costituzionali rinunziavano a combatterlo, per cui temè che la sua elezione fatta da pochi non fosse un vero trionfo. Però la *claque* strepitava ed egli accettò la candidatura. Non solo il suo *Secolo* e la *Lombardia*, ma anche l'*Italia* del fu direttore della moderata *Arena* di Verona e reduce dalla California, tamburarono a più non posso per lui, ed egli si decise anche a fare un discorso ai suoi amici ed ammiratori, che naturalmente lo avrebbero applaudito.

E lo fece; anche a costo di perdere la presidenza del meeting internazionale non meno che repubblicano, che *non* venne tenuto a Marsiglia.

Il discorso venne fatto giovedì scorso e il suo *Secolo* ce lo diede anche per intero e alquanto corretto, mentre tutti i nostri giornali di Milano ne avevano alla meglio riferito il senso, che vale soprattutto un attacco contro l'amico Crispi al quale getta tutto il suo dispregio e contro la Camera, dove egli solo può disputare il primato al tribuno famoso di Roma. Ma ahimè! ce ne volle prima che egli avesse potuto far sentire la sua voce; poichè, se i repubblicani erano per lui e lo applaudirono, i socialisti all'incontro lo fischiarono. Ma le cose non rimasero lì, poichè e gli uni e gli altri ci tengono a che il mondo creda che Milano sia seconda sì a Parigi, e la imiti nelle sue prodezze, ma non sia poi seconda a nessun'altra città.

Ci furono grida ed insulti reciproci, pugni, bastonate, battaglia colle sedie, e ad un povero invalido si ruppe perfino la sua gamba di legno, e ferite, che terranno a letto molti giorni parecchi, anche dei caporioni del socialismo milanese, che dai seguaci di Cavallotti vennero chiamati spie, agenti provocatori: dopo il tafferuglio però si fece un po' di calma relativa ed il Cavallotti potè fare il suo discorso contro Crispi, e la Camera dei Deputati, dove pure sembra disposto di voler ripigliare la sua commedia. E dire che ci sono ancora di quelli che vorrebbero fingere di far credere che prendono sul serio questi cavadenti della politica! »

Gli echi patriottici

Quando noi riceviamo dei giornali scritti in lingua italiana, ma pubblicati all'estero e specialmente dalle Camere di Commercio italiane, o da pubblicisti; che trovano molti lettori nelle nostre colonie, notiamo sovente con molta compiacenza il fatto, che il più delle volte essi raccolgono dai giornali del Regno soprattutto quelle cose, che per varia guisa fanno onore alla madrepatria. Perciò, vedendo come pur troppo molti dei nostri giornali vituperando sè stessi vituperano la Patria italiana, vorremmo augurarci che tutti i giornali che si stampano in essa imitassero quelli di fuori, col raccogliere dagli altri appunto tutto ciò che può servire ad esempio del bene e fare onore alla Patria.

GL'ITALIANI ALL'ARGENTINA

Scrivono da Buenos Aires alla Perseveranza in data 3 maggio:

Nei passati giorni, tra i giornali argentini e gl'italiani di qui, vi fu una polemica piuttosto vivace a proposito delle scuole italiane: queste sono mantenute da alcune Società operaie italiane, ed hanno un piccolo sussidio dal Governo italiano. La *Società Unione e Benevolenza*, non contenta dell'andamento delle sue scuole, si propose di studiare una riforma. Allarmati di ciò, alcuni zelanti levarono alte grida, dicendo che si voleva addirittura sopprimerle, e che ciò era antipatriottico, perchè si rinunziava all'influenza italiana, ecc. Allora sorsero alcuni giornalisti argentini, capitanati dal vecchio Sarmiento, ex presidente della Repubblica, che chiama gl'Italiani *bacicci* (per la prevalenza dell'elemento genovese) dicendo che agli Argentini non garbava punto la propaganda italiana, che i figli degli Italiani nati e residenti nel paese sieno Argentini, e che debbano essere educati nelle scuole argentine, e nella lingua del paese; e conchiudevano col chiedere al Governo la chiusura delle scuole italiane.

Fortunatamente è venuta la *Tribuna Nacional* a mettere un po' di pace, dimostrando che la Costituzione permette il libero insegnamento, e perciò anche quello delle scuole italiane, ove del resto s'insegna anche la lingua del paese, come risulta dalle ispezioni del Governo argentino.

Il Politeama sempre pieno colla Patti, per le cui serate il biglietto d'ingresso è portato al doppio, pagandosi una sedia 20 scudi. La Pantaleoni, testè arrivata, ha cantato due volte nella *Gioconda*, riscuotendo vivissimi applausi.

A giorni si aprirà il Congresso, ed il pubblico è impaziente di conoscere il messaggio presidenziale, che, pare certo, conterrà alcune disposizioni sui Banchi d'emissione.

Sebbene l'attuale Presidente non scada che nel 1892, già si fanno i nomi dei probabili successori, e molti propendono per la rielezione del generale Roca, il quale ora viaggia in Europa, mentre altri dei Circoli ufficiali propendono pel duttor Carcano, ch'è un giovane di 28 anni. Fu giornalista e deputato di Cordova, ed ora è direttore generale delle Poste e Telegrafi. Suo padre, nativo di Bergamo, è un distinto professore di violino, e fu testè nominato ispettore governativo delle succursali del Banco Nazionale.

Il movimento d'affari è sempre grandissimo: alla florente società d'assicurazioni d'incendi e marittima, l'*Italia*, se ne è aggiunta in questi giorni un'altra dal titolo *Italo-Argentina*, col capitale di due milioni di scudi; fra i capitalisti di essa contansi varii commercianti italiani.

Un'altra Società in via di formazione è quella promossa da Godio, di colonizzazione, collo scopo di fondare colonie agricole con elementi italiani.

Un nuovo cannone

A Vienna si fecero degli esperimenti col nuovo cannone Maxim, ai quali assistette anche l'imperatore Francesco Giuseppe.

Gli effetti, dicono i giornali viennesi, ne sono spaventosi.

Le sete italiane in Francia

Il governo francese ha stabilito:

1° La temporanea ammissione delle sete italiane che vengono in Francia per essere tinte, con l'obbligo della riesportazione.

2° La temporanea ammissione, in deposito franco effettivo, delle sete greggie d'Italia destinate ad essere riesportate. Siffatto provvedimento ha principalmente in vista di fare in modo che Lione rimanga il principale mercato europeo delle sete.

3° L'esonero da qualunque dazio sui *frissons* o involucri di bozzoli italiani, i quali per errore erano stati colpiti dal dazio di 25 centesimi da applicarsi soltanto sui bozzoli, in virtù della nuova tariffa doganale.

Medaglie al valore militare

Vennero accordate medaglie d'argento a Baronis, tenente del 1° bersaglieri, addetto agli irregolari, per reiterate prove di valore date nelle ricognizioni ed in scontri avuti cogli abissini il 4 e il 7 marzo in Ambatokam e Ghinda; ed a Poli, tenente degli irregolari, per prove di valore nelle gole di Ailet.

Bonghi direttore onorario

L'Università di Oxford ha deciso di proporre l'on. Bonghi al grado onorario di direttore dell'Università stessa.

La nostra flotta non va a Trieste

Leggiamo nell'*Indipendente*:

« Alcuni giorni fa, corse per le gazzette, lanciata non sappiamo da chi, una curiosa notizia: che la flotta, o almeno una squadra della flotta italiana sarebbe venuta a Trieste.

Questa notizia sorprese tutti, parendo a tutti alquanto singolare quantunque la recassero parecchi giornali, e la recasse persino *L'Esercito*, il quale dovrebbe saperne alcun che.

Noi abbiamo attinto informazioni in proposito a fonte degna di fede e ne abbiamo ottenuto in risposta quanto segue: « Rilievi nostri privati e de' più attendibili ci assicurano che la notizia è assolutamente prematura, anzi, secondo tutte le maggiori probabilità, destituita di ogni fondamento.

Nel programma delle attuali evoluzioni della flotta italiana non è stata presa affatto in considerazione una sua visita al porto di Trieste.

La flotta italiana, accompagnandosi alla flotta francese, dopo gli scambievoli festeggiamenti davanti a Barcellona, prenderà domani il largo in tutt'altra direzione, e gitterà le ancore alla Spezia.

Noi riteniamo, dunque, per fermo che la flotta italiana o una squadra di essa non verrà a Trieste, mentre vari motivi di indole diversa avvalorano tale nostra supposizione. »

LA SPAGNA

Si assicura che le relazioni politiche tra la Spagna da un lato, e la Germania, l'Austria-Ungheria, l'Inghilterra e l'Italia dall'altro, sono diventate molto intime in questi ultimi tempi. In caso di una guerra generale, la Spagna penderebbe verso la triplice alleanza.

Il Canovas, capo dei conservatori, è d'accordo col Sagasta e col Moret in questa linea di condotta.

Il testamento di Leonetto Cipriani

Il conte Leonetto Cipriani, senatore italiano, morto ultimamente in Corsica, ha intimato per testamento ai propri figli di naturalizzarsi francesi, non appena abbiano raggiunto l'età maggiore.

« Un' Italia alleata della Germania e dell'Austria — sono le sue parole — non è degna di essere servita dai Cipriani. »

Una conferenza clericale abortita

Sabato sera alle 8.30, al *Teatro Scribe* di Torino, il marchese Filippo Crispolti, direttore dell'*Osservatore Romano* voleva tenere una conferenza contro le disposizioni del nuovo codice penale che riguardano i ministri dei diversi culti.

Il disgraziato conferenziere non potè pronunciare che poche parole, essendo subito interrotto da un uragano di fischi all'indirizzo dei clericali.

Continuando il baccano l'ispettore di pubblica sicurezza fece sciogliere l'adunanza.

I dimostranti si recarono poi alle redazioni della *Gazzetta del Popolo* e della *Gazzetta Piemontese*, acclamando a quei fogli liberali.

Si fischiò sonoramente sotto il rugiadoso *Corriere Nazionale* e sotto le finestre dell'arcivescovo Alimonda, gridando: *abbasso Limonada!*

Un comandante ammalato

Verner, comandante dei corazzieri reali è ammalato.

S. M. mandò a prendere informazioni.

La sacra famiglia

Il prefetto di Roma sospese l'amministrazione del Circolo clericale *La Sacra famiglia* nominando un commissario che ne prese subito possesso, malgrado l'opposizione del presidente Amori, uno dei malversatori e sfegatato clericale.

Il congresso ginnastico a Modena

La riunione dei ginnasti che si tenne ieri a Modena riuscì splendida.

In piazza d'armi erano schierati circa 700 ginnasti.

Venne acclamato a presiedere la festa il conte di Torino.

Alla sera vi fu un'accademia di ginnastica al Teatro Comunale, alla quale assistettero numerosi spettatori.

Esito brillantissimo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 25.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Discutesi il progetto per concedere la facoltà al governo di pubblicare il nuovo Codice penale.

Il presidente, a mantenere illesi i diritti della Camera, dei singoli deputati e del governo, espone il metodo da seguirsi nella discussione, metodo che riconosce nella Camera il diritto di prendere in considerazione e deliberare, quando lo creda, sulle proposte che venissero presentate dai singoli deputati sul progetto del nuovo codice. Nel caso che tali proposte fossero approvate, il governo potrebbe prendere le sue determinazioni.

Zanardelli conviene pienamente nel sistema della discussione esposto dal presidente, confidando che vi sarà accordo unanime nel non proporre emendamenti che distruggerebbero l'insieme e l'armonia del nuovo codice per il nesso che esiste fra l'una e l'altra disposizione.

Dopo lunga animatissima discussione alla quale prendono parte Villa, Mancini, Fortis e Campi che approvano il sistema annunziato e Pellegrini, Toscanelli, Bonghi, Chimirri, Camporeale, De Zerbi e Sonnino che fanno osservazioni e proposte in diverso senso, approvasi a grandissima maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice presentato da Baccarini su tutte le proposte.

Si passa quindi alla discussione generale.

Toscanelli dice che il codice è soverchiamente dottrinario e radicale. Nota che alla persona del Re venne tolto l'aggettivo di sacro, rendendo così omaggio a coloro che vogliono unire le parole *per la grazia di Dio* a quelle per *volontà della Nazione*. Non approva nemmeno gli articoli riguardanti le offese alla Regina e ai membri della famiglia reale.

Lamenta che non siasi compresa la pena della deportazione che gli arrideva pensando ai nostri possedimenti d'Africa. Critica la parte riferentesi agli scioperi.

Dice che l'articolo nuovo che darà la libertà ad Amilcare Cipriani può far nascere il sospetto che siasi voluto sottoporre a tale questione tutta l'economia del codice. Non approva le pene stabilite per il duello.

Crede che il nuovo reato che il codice definisce come insolvenza del colpevole, sia in contraddizione con l'abolizione dell'arresto pei debiti.

Crede soverchiamente severe le disposizioni contro gli abusi del clero. Il nostro paese non è clericale, ma cattolico liberale, e la maggior parte dei cattolici non vuol saperne del potere temporale. Ritiene esser errore combattere con rigori quella piccola frazione che vorrebbe la restaurazione del poter temporale.

Ferri Enrico è dolente di dover criticare un uomo come Zanardelli cui egli stima ed ammira. E' favorevole all'unificazione penale, sebbene sarebbe stato metodo più logico e più pratico di pensare all'ordinamento carcerario e alla riforma della procedura penale, prima di fare il codice. L'oratore fa varie considerazioni e dice che nel progetto vi sono delle lodevoli innovazioni, ma egli deve fare anche delle critiche molto gravi. Approva la proposta dei manicomii criminali, sebbene applicata a metà, e ne sostiene le ragioni contro le osservazioni della commissione, adducendo l'esempio dell'Inghilterra.

Il discorso continuerà lunedì. Levasi la seduta alle 6.50 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 maggio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 28 mag
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.6	746.4	747.1	747.4
Umidità relativa	50	42	68	50
Stato del cielo	misto	misto	misto	coper.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	E	S E	—	N
Vento (vel. k.	1	11	0	2
Term. cent.	20.5	22.5	18.2	19.1

Temperatura { massima 25.0 / minima 12.9 }

Temperatura minima all'aperto 10.8

Minima esterna nella notte 11.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 27 maggio.

In Europa pressione minima al centro della Russia europea (mm. 747), massima in Gibilterra e nello Stato unito inglese.

In Italia barometro livellato a 758. Ieri pioggia in Sicilia e Calabria.

Stamane cielo generalmente nuvoloso con predominio di correnti meridionali.

Probabilità: Venti deboli e vari, cielo nuvoloso o coperto, qualche temporale quà e là.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Saggio annuale di ginnastica e scherma. Ieri avemmo ad Udine questo graditissimo trattenimento, ad assistere al quale erano state invitate anche le diverse Autorità e Rappresentanze ed abbondarono naturalmente le mamme e le sorelle dei giovanetti che frequentano la scuola di ginnastica. — Dopo un saluto della banda cittadina, s'iniziò la prima parte cogli esercizii degli allievi col seguente ordine:

Parte I.

1. Entrata, schieramento, saluto, evoluzioni.
2. Esercizi cogli appoggi a piè fermo e di corsa.
3. Salite alle pertiche verticali.
4. Esercizi alle parallele.
5. Salto alla cavallina.

Riproduciamo la lista dei giovanetti, cui desideriamo di vedere sempre accresciersi perchè questi esercizii, che sono poi anche graditi dai ragazzi, giovano sotto molti aspetti specialmente a quelli della città e della scuola. Faceva veramente piacere il vedere quei vispi giovanetti, diretti dall'egregio maestro sig. Petoello nelle loro agili e bene ordinate manovre. Ne diamo qui l'elenco:

Bozzola Giuseppe, Burco Vittorio, Baldissera Giovanni, Bertoni Giovanni, Biasatti Leonardo, Broili Nicolino, Coppadoro Angelo, Coppadoro Guido, Chiussi Aleardo, Comessatti Piro, Cortellini Carlo, Capsoni Urbano, Cucchini Achille, Canciani Guido, Dal Torso Enrico, Dal Torso Carlo, Di Prampero Giacomo, Di Prampero Carlo, Ferro Ovidio, Ferro Algiso, Giordani Ivo, Giordani Giordano, Hocke Giovanni, Hocke Enrico, Hocke Giuseppe, Linussa Eugenio, Mascheroni Giuseppe, Muratti Spartaco, Novelli Bixio, Novelli Ezio, Pari Giulio, Panciera Antonio, Pecile Antonio, Pecile Vittorio, Piputo Luigi, Rombolotto Francesco, Schiavi Mosè, Santi Enrico, Solero Giovanni, Tavellio G. B., Tenca Giovanni, Zaro Mario, Zuccaro Pubblio.

Dopo i socii più adulti fecero in due parti gli altri esercizii di svariate manovre ginnastiche e di scherma, nelle quali poterono mostrare tutta la loro forza e destrezza applauditi sempre per la loro abilità. I socii erano i signori:

Bernardis Curio, Bulzicco Primo, Baratti Fabio, Baratti Riccardo, Comessatti Aristide, De Biaggio Guglielmo, Dal Dan Antonio, Falcioni Pio, Fogolini Claudio, Gerardis Giuseppe, Lang Vittorio, Mulinaris Francesco, Mattiussi Giuseppe, Muratti Gracco, Plaino Attilio, Piccinini Arturo, Rubazzer Silvio, Rossini Carlo, Saltarini Giovanni, Santi Ernesto, Sambugari Paolo, Santi Emilio, Svenzer Luigi, Vellutini Giacomo.

Assistiti dal sig. Petoello e dal maestro di Scherma sig. Vogrig, essi diedero i seguenti esercizi:

Parte II.

1. Esercizi agli anelli.
2. Esercizi con manubri di ferro di vario peso (De Biaggio Guglielmo e Rubazzer Silvio).
3. Assalto di sciabola (Mattiussi Giuseppe e Zuccaro Amiano).
4. Esercizi alle parallele.
5. Assalto di spada (Dal Dan Antonio e Bernardis Curio).

Parte III.

1. Esercizi alla scala verticale.
2. Assalto di sciabola (Lang Vittorio e Dal Dan Antonio.
3. Esercizi alla sbarra fissa.
4. Salto alla cavallina.
5. Assalto di sciabola (Rubazzer Silvio e Mattiussi Giuseppe).

L'egregio presidente della Società udinese di ginnastica, sig. Giusto Muratti, annunziò poscia che avrebbe distribuito delle medaglie con diplomi d'onore e menzioni onorevoli ai soci che si sono presentati al Concorso sociale 1888.

Il sig. Muratti mostrò di quale utilità possono essere questi esercizii, massime se generalizzati ancora di più alla gioventù nostra. Essi dànno robustezza al fisico, forza ed agilità alle membra della gioventù, capacità ad essa di adoperarsi al comune dovere di tutti i cittadini di difendere, occorrendo, la Patria, ed anche quella vigoria di carattere che è propria di chi ha la coscienza di possedere la forza e l'abilità per molte cose. Le sue parole vennero giustamente apprezzate e speriamo che sieno invito ad accrescere le file della utilissima Società. Poscia egli fece la distribuzione delle medaglie e dei diplemi. E così finì un trattenimento che fu una vera festa.

Società di mutuo soccorso fra gli agenti di commercio, industria e poss. privati. Giovedì 31 corr. alle ore 2.30 pom. avrà luogo l'assemblea generale della Società, nell'ufficio sociale in via della Prefettura n. 17, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto economico 1887-88;
2. Domanda d'un Socio per sussidio d'impotenza;
3. Nomina del Presidente;
4. Nomina di sette consiglieri;
5. Nomina di tre revisori dei conti.

Ai friulani morti per la patria. Oggi alle ore 3 pom. nella sala di scherma, via della Posta, ha luogo la seduta della Commissione eletta dalla Società dei Reduci per provvedere ai modi di dare esecuzione al progetto di erezione di una *Lapide ai friulani morti per la patria.*

Conferenza didattica a Lestizza. Ci scrivono:

L'egregio ispettore scolastico signor Luigi Venturini tenne sabato in Lestizza una conferenza didattica sul modo d'impartire vari insegnamenti.

Si trovavano presenti i signori Maestri e Maestre del Comune di Lestizza e di quello di Talmassons.

Il conferenziere svolse il non facile argomento con rara chiarezza d'eloquio, con grandissima cognizione teorico-pratica, e con quella profondità d'argomento che lo distingue.

Parlò dell'importanza morale e civilizzatrice delle scuole rurali, quando l'istruzione sia solidamente ed accuratamente impartita; e tuttociò senza far carico ai signori Maestri, anzi esortandoli a perseverare nel diligente insegnamento.

Li incoraggiò a curare amorosamente l'esatto adempimento dei loro doveri, lasciando in essi una grandissima impressione per la sincerità e docilità delle argomentazioni, e per la cortesia degli ammonimenti: talchè fu unanime in tutti gl'insegnanti il desiderio che egli rimanga a lungo fra noi ad illuminarci colla saggezza de' suoi principii e col tatto pratico di cui nella conferenza di ieri diede amplissima prova.

M. G.

Musicisti inaspettati. Da Tarcento ci scrivono in data odierna:

Iersera ebbi occasione di udire il *Club di mandolinisti e chitarristi* della vostra città, che voi di Udine non avete avuto ancora il bene di udirlo, essendo questa la prima volta che si espose al pubblico.

Infatti, da quanto ho potuto apprendere, questo Club non ha nemmeno un anno di vita, e quantunque ne facciano parte dei giovani che, quando il Club venne fondato, erano quasi tutti ignari dell'arte musicale, pur tuttavia, mercè l'assiduità e l'indefessa premura del loro maestro, signor *G. B. Marzuttini*, sono ora arrivati, e lo si può dire francamente, ad un punto di poter dare degli scelti concerti, sicurissimi della loro riuscita.

Ebbi occasione di udirli all'*Albergo Centrale*. La sala era gremita d'invitati, e non mancava però il gentil se so, e nella sottostante corte vi assisteva molta gente. Se aveste sentito con quella dolce loro melodia i mandolini accompagnati dalle chittarre i valzer, le polche e le mazurke — qualcuno di questi del sig. Marzuttini, — era, a dir vero, una allegria generale, anzi una festa da veglia addirittura. Venne pure suonata una bellissima fantasia composta dal sig. G. B. Marzuttini, intitolata: *Il sabbato del villaggio*, nella quale vi sono frammischiate le canzoni popolari, specialmente quelle del contado, quando i contadini ritornano dai campi. Tale *fantasia* ci trasporta, mediante il suono delle campane, cioè tre vetri bene accordati, alla funzione dei vespri, e ci fa sentire un motivo così delicato e melodioso di vera preghiera. La *fantasia* termina col vecchio canto: « E jò usdoi la buine sêre ». Terminata, scoppiarono unanimi e vivissimi applausi al maestro ed ai suoi allievi.

Per quanto ho potuto apprendere tutti gli astanti ne rimasero molto soddisfatti di questa bella sorpresa, e fanno voti per poter riudire in breve il nuovo Club; ed io fra questi non posso fare a meno di congratularmi col sig. Marzuttini, e raccomandargli che perseveri nella via ora intrapresa se vorrà un giorno godere il frutto delle sue fatiche.

Checo.

All'Albergo Europa si riunì ieri buon numero di soci componenti la Società Tipografica Udinese per festeggiare il XIV anniversario della sua fondazione. Alle ore 2 precise erano tutti i convenuti al loro posto. Alla metà del banchetto un socio lesse diverse lettere di adesione pervenute dalle Società di Verona, Bergamo, Messina, Treviso, Mantova e Vicenza, di una lettera del socio A. Bianchi di S. Daniele del Friuli, e di una del tipografo udinese G. Masetti rappresentante la Società di Udine presso la nuova Delegazione delle Sedi in Milano, le quali lettere vennero tutte accolte da unanimi applausi.

Pervennero pure telegrammi manifestanti sensi di prosperità e solidarietà alla Società Udinese, dalle consorelle di Treviso, Comitato Centrale e Sede di Torino, di Genova, Roma e Como i quali telegrammi furono accolti da vivissimi applausi.

Furono fatti quattro discorsi ai quali non mancarono pure gli applausi.

Chiusero il banchetto con diversi brindisi ed uno specialmente fu fatto al signor Trani proprietario del suddetto Albergo, e i banchettanti e il proponente gridarono *evviva l'Albergatore* per essersi trovati contentissimi sia per la bella disposizione con cui era messa la tavola, sia per il servizio inappuntabile quanto per le eccellenti cibarie e vini.

E così fra l'allegria ebbe termine la festa degli operai tipografi della nostra città.

Un nuovo ufficiale di complemento. Il sergente in licenza *Leskovich* è nominato sottotenente di complemento e dovrà presentarsi il 16 giugno al distretto militare di Udine.

Fallimenti. I conti di Strassoldo (di là dal confine) implicati nel famoso processo di contrabbando perpetrato l'anno scorso a Udine, hanno sospeso i pagamenti.

A Terzo è fallito un grosso negoziante di commestibili.

Ispettori scolastici. Si ha da Roma:

La Commissione per gl'ispettori classificò 80 concorrenti; fra essi il ministro sceglierà 18 ispettori, cioè 6 maestri, 6 direttori e 6 laureati. Fra i sei primi laureati vi è Virgilio Tavani di Udine; fra gli 80 vi sono Ciani di Udine e Veratti di Cividale.

Tombola a Cividale. Domenica 3 giugno festa dello Statuto, verrà estratta una tombola in piazza Paolo Diacono, coi seguenti premi:

Cinquina, l. 100 — Prima tombola, l. 250 — Seconda tombola, l. 150.

Dopo la tombola suonerà per la prima volta la nuova banda civica.

Lavori in Provincia. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sulle seguenti opere riguardanti la nostra provincia:

Progetto di lavori urgenti per l'ampliamento della stazione di Casarsa lungo la linea Mestre-Cormons — Progetto di spostamento di case cantoniere lungo la ferrovia Portogruaro-Casarsa.

Dalla *rete Adriatica* venne rimesso al R. Ispettorato per la superiore approvazione il seguente progetto:

Consolidamento del muro a valle della ferrovia fra i kilom. 57 + 156 e 57 + 260 linea Udine-Pontebba lire 20,450.

L'esportazione italiana nell'Argentina. La Camera di Commercio italiana di Rosario di Santa Fè nella Repubblica Argentina, che pone tanta cura nel promuovere l'esportazione italiana verso quelle regioni, ripete nel suo ultimo Bollettino alcune importanti raccomandazioni ai produttori italiani.

Essa avverte i commercianti che d'Italia inviano campionari, cataloghi e prezzi correnti dei loro articoli, per essere esposti nel Museo commerciale di quella Camera e farli così conoscere in quel grande mercato, che per assicurarsi buone commissioni dovrebbero fissare i prezzi correnti delle merci, consegnate a bordo. Si prega poi a servirsi dei vapori dei fratelli *Lavarello* e di quelli della compagnia *Italo-Americana*, che partono da Genova e fanno scalo nel porto di Rosario. I colli dovranno essere indirizzati alla *Camera di Commercio italiana, Rosario di Santa Fè, Repubblica Argentina* — e ciò facendo si risparmierà tempo e spese causate dai trasbordi delle merci che avvengono in Buenos-Ayres.

Il consiglio della Camera è che gli esportatori adottino questo sistema, ed otterranno vistosi vantaggi.

Aggiunge la raccomandazione che gli articoli da esportarsi in lontani paesi sieno bene incassati o imballati, e li consiglia di nulla omettere per contentare la propria clientela e per accreditare sempre più i loro prodotti all'estero, non restando mai indietro agli stranieri, che con grande attività procurano di assicurarsi il dominio di quel vero emporio commerciale.

Un figlio incorreggibile. In una distinta famiglia di Feletto Umberto v'è un giovane di 18 anni, il figlio, che è restìo a qualunque correzione ed è una vera croce per i suoi infelici genitori.

Il padre voleva farlo entrare in una casa di correzione pagando anche metà della spesa, ma le superiori autorità furono sorde da tutte e due le orecchie.

Sabato sera questo amorosissimo figlio era ubbriaco fradicio e andò in un'osteria del paese per bere ancora. La padrona nulla però gli diède, non avendo egli denari per pagarla. Mal ne colse però alla povera donna, chè dal giovane venne bastonata a più non posso.

Uscito questi dall'osteria se n'andò alla propria abitazione, dove fece altre scenate gridando come un osssesso e minacciando la madre e le sorelle con un coltello.

Giunse in quel momento il padre e quel figlio snaturato si scagliò contro l'autore de' suoi giorni percuotendolo con una pala.

Furono allora fatti venire i r. carabinieri che arrestarono il forsennato e lo tradussero alle prigioni di Udine.

Si spera che ora la superiore autorità darà il visto per far mettere il giovane in una casa di correzione.

Un pazzo. Ieri verso le 3 pom. una turba di ragazzi, seguivano per via Paolo Canciani e Piazza Garibaldi, una carretta, correndo, gridando e schiamazzando a perdifiato.

Nella vettura ci erano 4 persone, che facevano sforzi disperati, per tener fermo un bel vecchio di circa 60 anni, evidentemente pazzo furioso; il quale si dibatteva a tutta possa per svincolarsi dalle 8 braccia che lo tenevano avvinto come in un cerchio di ferro.

Durante la traversata imprecava e malediva tutti i passanti.

Questo povero pazzo venne tosto accolto nel nostro civico spedale.

Un braccialetto. — Ieri mattina venne trovato in via Poscolle un braccialetto di argento, che venne depositato presso la nostra redazione.

Ringraziamento. Nella irreparabile sventura che mi colpì colla perdita dell'amatissimo figlio *Alfredo* nella balda età di 20 anni, sento il dovere di rendere pubbliche grazie all'egregio signor ingegnere cav. dott. M. Heimann, agli altri ingegneri e colleghi d'ufficio, alla famiglia del signor Antonio D'Este al mio carissimo fratello Ugo, i quali tutti nella luttuosissima circostanza mi recarono il balsamo del loro conforto.

Ringrazio infine dal cuore tutti coloro che si compiacquero onorare la memoria del dilettissimo perduto, accompagnandone la salma all'ultima dimora; domando in pari tempo venia per le involontarie mancanze a cui fossi incorso nella partecipazione dell'infausta notizia.

Udine, 28 maggio 1888.

SILVIO MORANDINI

Computista principale alla IVa Sezione Manutenzione e lavori delle Ferrovie Meridionali.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. sett. dal 20 al 26 maggio 1888.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 7
Id. morti » 1 » —
Esposti » 1 » —
Totale n. 16

Morti a domicilio.

Andrea Marchiol fu Francesco di anni 46 fornaio — Ermenegilda Flora di Antonio di mesi 5 — Angela Asti-Cucina fu Giacinto d'anni 54 casalinga — Teresa Brageto di Luigi di mesi 6 — Silvio Foi di Giuseppe di anni, 3, mesi 8 — Giuseppina Bernardis di Pietro d'anni 14 casalinga — Anna Liso di Pietro d'anni 1 — Anna Colugnatti d'Innocente di mesi 3 — Carlo Schmelzer di Floreano di mesi 4 — Maria Marchi di Giovanni di mesi 3 — Italia Lenisa di Settimo di mesi 3 — Rosa Cainero-Vicario fu G. B. d'anni 77 contadina — Luigi Cotterli di Giacomo di anni 1 — Angela Pascutti di Felice di mesi 14.

Morti nell'Ospitale Civile

Paola Ongaro-Stroppolo fu Gaspare d'anni 67 contadina — Giovanni Pontelo d'anni 19 segatore — Anna Pertoldi fu Giuseppe d'anni 56 serva — Anna Treppo fu Giacomo d'anni 14 contadina — Giuseppe Evrieri di mesi 4 — Onorato Molinari fu Giacomo d'anni 59 sensale — Anna Quargnali-Moro fu Giuseppe d'anni 78 casalinga — Regina Bergagna-Driussi fu Francesco di anni 63 casalinga — Pasqua Penz fu Francesco d'anni 42 contadina — Maria Gennaro di Leonardo d'anni 11 scolara — Emma Federicis di Enrico di anni 3 — Maria Bini di mesi 7 — Antonio Cinericcio di anni 61 agricoltore — Lorenzo De Stallis fu Antonio di anni 77 bnaiuolo — Francesco Saltarini fu Domenico d'anni 48 facchino — Sebastiano Cormons fu Giuseppe di anni 66 agricoltore.

Morti all'Ospitale militare

Antonio Faris di Antonio d'anni 21 soldato nel 76°. Regg. fanteria.

Totale n. 31

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Francesco Barbetti muratore con Angelica Virgili casalinga — Giovanni Dolce agricoltore con Maria Facci casalinga — Erminio Torossi liquorista con Anna Zandonella casalinga — Angelo Genero agricoltore con Margherita Solacima serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Giuseppe Gori calzolaio con Anna Della Vedova contadina — Vittorio Del Fabbro tappezziere con Antonia Coss setaiuola — Emidio Zanon tornitore con Maria Filipponi setaiuola — G. B. Croatto bracciante con Maria Tavian serva — Vincenzo Zara falegname, con Caterina Magrini setaiuola — Leonardo Rizzani imprenditore, con Caterina Toso possidente — Giuseppe Sattolo guardia daz. con Angela Colussa, fioraia — Valentino Picco muratore con Giulia Querini casalinga.

IN MORTE DI

Alfredo Morandini

impiegato ferroviario

.... con vent'anni nel cuore
Pare un sogno la morte, eppur si muore.
T. CICONI.

Appena quadrilustre, sulle 8 pom. di ieri cessava di vivere **Morandini Alfredo** per quel fatal morbo che non perdona.

Nato a Sinigaglia e qui traslocato da qualche mese con la sua famiglia, per le sue qualità morali ed intellettuali era già assai bene avviato nella carriera amministrativa ferroviaria.

Con giusto orgoglio perciò e più che speranza lo tenevano i suoi congiunti oggi desolatissimi.

E siccome in tanta jattura domestica stimasi vana ogni parola di conforto ai parenti superstiti, così sulla salma dell'estinto depone un fiore e questo modesto ricordo

Udine, 28 maggio 1888.

Il Personale d'ufficio
della 4a sezione manutenzione e costruzioni

La salma del compianto Morandini, ornata con tre belle ghirlande di fiori freschi e nastro analogo, veniva accompagnata questa mane (28) al Camposanto da tutto il personale d'ufficio sopramenzionato, e da una quarantina di cantonieri con torcie.

MAGGIO IN CAMPAGNA

Sotto l'aspetto agricolo il mese di maggio ha una capitale importanza. E' il periodo in cui si pongono a buon posto i prodotti o si falcidiano o si perdono. Ai raggi fulgidi e caldi del sole in un orizzonte di cobalto, le viti spiegano le belle foglioline ed espongono all'onor del mondo i grappoletti, i quali sortendo in ottime condizioni si fanno già robusti da resistere meglio alle perverse vicende climatiche eventuali.

I bacolini che nascono in splendide giornate e crescono ad alta temperatura esterna, sollecitano la loro vita con una probabilità di più di esito fortunato. E la foglia che si sviluppa alla intensa luce ed al buon caldo, è cibo più sano e redditivo al prezioso insetto.

I frumenti non favoriti nello sviluppo erbaceo da diuturne pioggie, come pur troppo spesso avviene, rimangono un po più bassini ma robusti, e compensano largamente la minor paglia colla maggior copia di granella.

I prati tutt'ora inzuppati d'acqua per le pioggie d'aprile danno folta e buona erba, attesa dal sofferente armento per il regime scarso a cui fu assoggettato quest'inverno a cagione della siccità dello scorso anno. E' stupendo l'aspetto dei prati in maggio per lo sfarzo di fiori di cui ricopronsi, ed il profumo che esalano esilira lo spirito ammirato di codesta ricca ed immensa tavolozza della Natura.

Se il tempo è bello, è tutto gaiezza in campagna. Si compiono le seminagioni del mais, del fatal cereale della pellagra, ma che il misero contadino affida premuroso e pieno di speranza al terreno, poichè è l'unico cibo su cui egli possa fare il più sicuro assegnamento per vivere; nasca cosa vuol nascere, il mais lo solleva dagli spasimi dello stomaco vuoto.

Nei riguardi umanitari in maggio c'è motivo a rallegrarsene, poichè tutti trovano lavoro, e finisce così quella vita stentatissima a cui vanno soggette le popolazioni rustiche, quando non c'è alcuna ricerca di braccia. Nessuno muore di fame dicono certi grossi umanitari da gabinetto, ma però se si facessero accurate indagini, quante malattie quante cause di morte antecipata, quante vecchiaie precipitate, quante sofferenze si scoprirebbero originate da scarso e malsano cibo, dalla miseria in una parola sotto la cui sferza orrenda tanti tapini lemme lemme soccombono.

Nella bella stagione il povero a prezzo talfiata di eccessive fatiche, trova lavoro e da sfamarsi.

L'agricoltore illuminato quando in maggio corrono giornate di sole e di luce, ha mille motivi di compiacenza guardando ai propri campi coltivati con intelligenza, e può fare dei confronti con coloro che non ci posero nelle loro colture nè sapere nè premura. La differenza è marcatissima.

Il soggiorno campestre, se fa bel tempo, ha un fascino indicibile. Non si ammirano che splendori; la vita fremente ci circonda in ogni dove.

Una volta però nei campi c'era di meglio che adesso. Tranne che in posizioni boschereccie o presso qualche corso d'acqua nelle pianure, la splendidissima scena d'una serena giornata di maggio è muta parecchio. Mancano affatto coloro che coi loro gorgheggi, coi loro canti giulivi, colle gaie note, coi versi festosi riempivano l'aria di soave armonia. Mi ricordo da fanciullo che nelle belle notti rischiarate dalla luna, frequente sentivasi su nell'aria il dolcissimo canto della calandra. Ora, non essendo più calandre, la luminosa scena passa muta. Negli orti c'erano sempre le marattole che nidificavano in qualche cespuglio e qualche volta sui sostegni dei piselli.

Da qualche anno è raro il caso di vedere cotali uccelletti. Nei prati c'erano ovunque una quantità di allodolette dal canto allegro. Sugli alberi di sostegno alle viti, si scorgevano le storne; dai campi a frumento sollevavansi dai loro nidi degli ortolani. Nelle spagne stavano molte quaglie. Sui tetti delle case più alte, sulle chiese gironzavano sciami di passeri poichè fra le tegole facevano i loro nidi, ed al sorger del sole era grato il cinguettio di essi che lo salutavano nascente.

Ora tutti codesti canori abitanti dell'aria, segnatamente in alcune località, sono totalmente scomparsi. In luogo d'essi però vedonsi rami di olmo, di ciliegio, filari lunghi di pruni, senza foglie perchè divorate dai bruchi.

E' uno spettacolo rattristante. I contadini, specie i ragazzi, se vedono un nido di uccelli lo distruggono come se fosse di animali infesti, e rispettano poi religiosemente i sacchi pendenti delle rughe, i loro involucri invernali, per cui in questi ultimi anni si sono siffattamente moltiplicate tutte le varietà di codesti bruchi da divenire rovina per la frutticoltura.

Sta il fatto a tutti manifesto che in ragione che diminuirono gli uccelli gli insetti dannosi crebbero a dismisura. Ciò malgrado vi sono delle persone che vanno per la maggiore le quali ancora accampano il dubbio se veramente gli uccelli sieno il rimedio contro gl'insetti, ed in luogo di sostenere energicamente le proposte che si avanzano per proteggerli, si limitano a fare i soliti voti pietosi che qualcuno s'incarichi di persuadere i contadini a smettere gli atti di barbarie in danno degli uccelli!

E così mentre in tutti i modi si dovrebbe proteggere l'agricoltura, sonvi dei padroni che fra il si ed il no degli scienziati pensano, non di essere di parere contrario come il celebre machese, ma di fare un bel nulla.

G. N....y.

LA MANIA PER LA PRIGIONE

Un certo Noetzli, privo di occupazione e di pane, volendo fare il possibile per farsi arrestare, incendiò a Hoengy (Svizzera) diverse case; perirono molti capi di bestiame.

Progetto d'un ponte sulla Manica

Dacchè il Parlamento inglese si è così formalmente opposto al compimento del *tunnel* sotto la Manica, si formò un progetto che a tutta prima pare affatto ineffettuabile, ma a cui pure lavorarono a lungo e seriamente l'ing. Du Creuzot e l'ing. Hersent, antico presidente della Società degl'ingegneri civili: si tratta di costrurre un ponte sullo stretto di mare che divide l'Inghilterra dalla Francia.

I progressi della metallurgia rendono possibile questa immensa costruzione di un ponte lungo 30 chilometri, la cui impalcatura si distenda a 50 metri sul livello dell'alta marea, e che sia sorretto ogni 500 metri da pile. Già il ponte del Forth che si sta compiendo in Iscozia, e sotto cui passano le più alte navi, è un avviamento verso costruzioni importanti.

L'altezza che verrà data al ponte sulla Manica permetterà ai grandi piroscafi e bastimenti a vela di passare liberamente sotto di esso. Sull'impalcatura si troveranno quattro binari di ferrovia, una strada carrozzabile e due marciapiedi pei pedoni. I fondamenti saranno costrutti mercè campane ad aria compressa, giacchè la profondità dello stretto varia dai 25 metri ai 30, e raramente raggiunge i 50. Il costo è calcolato a 800 milioni, la durata del lavoro a sei anni.

Il progetto sarà quanto prima sottoposto all'esame di un Comitato tecnico internazionale.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 maggio.

Venezia	4	82	34	16	19
Bari	69	34	63	33	31
Firenze	31	22	64	12	70
Milano	31	87	86	90	29
Napoli	69	26	27	74	55
Palermo	73	72	40	39	71
Roma	20	31	51	57	4
Torino	15	55	1	77	82

TELEGRAMMI

Nuova smentita

Roma 27. La *Riforma* di questa sera dichiara insussistente la notizia della visita dell'Imperatore d'Austria al Re d'Italia a Bologna.

Giordano Bruno

Bologna 27. Oggi il teatro Brunetti era affollatissimo per la commemorazione di Giordano Bruno.

Erano presenti moltissime associazioni. Presiedeva Saffi.

Parlarono applauditissimi Saffi e Panzacchi.

La commemorazione riuscì imponente.

Don Pedro

Milano 27. L'Imperatore del Brasile passò buona la notte. Lo stato generale dell'infermo è soddisfacente. Però le forze non progrediscono. Si continua nella cura della caffeina e stricnica.

Oggi si è stabilito di cominciare la cura del massaggio, per risvegliare l'attività della nutrizione generale. I medici sono molto preoccupati per la debolezza del malato.

Federico III

Berlino 27. L'imperatore passò bene la notte. Non potè recarsi oggi nel parco pel cattivo tempo.

Il "meeting" di Marsiglia

Marsiglia 27. Il *meeting* franco-italiano ebbe luogo oggi alle 2 pom. alla Vallette.

Presiedeva Felice Pyat.

Dall'Italia erano venuti Albani e Lazzari.

Non avvenne nessun incidente.

In Turchia.

Varna 27. Avvennero dei tumulti intorno a Pristina, che venne circondata da 5000 insorti albanesi. Non si sa ancora nulla di positivo.

P. VALUSSI, Direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti